

Ormai in crisi antichi e consolidati equilibri

# La guerra dei presidenti Piani segreti contro Sordillo E c'è persino un «siluro» dc...

La nazionale italiana era appena stata battuta che già si avviava un feroce regolamento di conti. Al centro degli attacchi il capo della Federcalcio Carraro è prudente, ma se Luca di Montezemolo...

**Summit federale: venerdì dimissioni in blocco**

ROMA — Ancora una volta ha vinto Carraro. Di fronte il volere del grande capo del Coni, il calcio e i suoi grandi capi hanno dovuto alzare bandiera bianca ed arrendersi. Ieri a Milano si è svolto un vertice segreto fra il presidente Sordillo e i presidenti di Lega Matarrese, Cestani e Ricchieri. Una lunga ed approfondita riunione, nella quale è stato stilato un documento comune, quello che Carraro si auspica, come ebbe a dire dopo l'ultima giunta del Coni, che prevede le dimissioni in blocco non solo delle quattro teste coronate, ma anche dei consiglieri e dei dirigenti a cui fanno capo le altre strutture del calcio, fra cui settore tecnico e Aia. Si tratta di un'azione improvvisa ed inaspettata. Di fronte all'isolamento generale, compreso quello di Carraro, Sordillo ha mollato la presa. Però ha preteso che nella polvere finisse tutto il summit del calcio, responsabile quanto lui dei disastri. Venerdì nel Cf la decisione verrà ufficializzata. Dopodiché passerà nelle mani di Carraro e della sua gestione commissariale.



Sordillo

Roma e Viola oggi processo d'appello

ZURIGO — Oggi il giudizio finale per la Roma e per il presidente Viola sul caso Dundee. La giunta d'appello dell'Uefa si riunisce alle 9 di questa mattina per esaminare il ricorso presentato dalla società giallorossa contro la squalifica di 4 anni del suo presidente e l'esclusione della squadra per un anno dalle competizioni europee. Questa infatti la sentenza comminata l'11 giugno dalla Commissione di disciplina dell'Uefa. Il giudizio d'appello è composto dal ticinese Zorzi, presidente, dal tedesco Claessen e dal norvegese Jorum. Viola, che si trova a Zurigo da lunedì scorso, ha scambiato alcune battute con i giornalisti ribadendo la sua innocenza: «Sono stato corrotto e ora passo per corrotto»; oppure: «Sono stato accusatore e ora sono accusato»; o ancora: «Sono finito in questa vicenda dopo trent'anni senza alcuna sanzione».

6 miliardi Lineker passa al Barcellona

BARCELONA — L'attaccante inglese Gary Lineker, capocannoniere del Campionato del mondo con sei reti, è passato dall'Everton al Barcellona. Lineker, come ha informato il vicepresidente della società catalana Joan Gaspart, ha firmato un contratto per sei stagioni. L'accordo è stato raggiunto a Londra in base al quale il Barcellona verserà all'Everton quattro milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire). Il Barcellona, con l'acquisto di Lineker, ha ora in forza quattro giocatori di questo attaccante della nazionale inglese, il tedesco Schuster, lo scozzese Archibald ed un altro inglese, Hughes. Il club spagnolo dovrà risolvere i casi di Schuster ed Archibald in quanto, per regolamento, non può tessere più di due stranieri.

Presentati gli «Assoluti» di nuoto

ROMA — Presentati gli Assoluti di nuoto, che si terranno dal 10 al 13 a Città di Castello. L'allenatore della nazionale, Bubi Dennerlein ha spiegato i criteri di selezione in vista dei «mondiali». «Forse in Spagna soltanto gli atleti che giunti fra i primi due nelle gare dei campionati italiani, abbiano ottenuto un tempo inferiore a quello dei dodicesimo nelle graduatorie mondiali del 1985». Ma ha aggiunto poi: «È possibile che venga operata in seguito qualche eccezione a questa regola. Per le staffette abbiamo intenzione di utilizzare criteri più elastici. Vediamo che consistenza tecnica hanno e poi decideremo. Gli allenamenti andremo a svolgerli in quota, per la precisione in Val Senales. Saranno differenziate le scolarizzazioni delle esigenze dei nuotatori — come avviene ormai da anni — ed il nostro maggiore problema sarà quello di mantenere in forma per un mese (dagli assoluti ai mondiali) i nostri ragazzi. Il segreto è quello di dare loro sempre nuove motivazioni».

Partizan punito Stella Rossa campione

BELGRADO — La Stella Rossa di Belgrado è il campione jugoslavo di calcio. Questo è stato deciso ieri dalla Federcalcio che si è riunita a Zagabria in seduta straordinaria. Il Partizan di Belgrado che il 14 giugno aveva conquistato il titolo lo ha perso per non aver voluto scendere in campo e ripetere l'ultima partita del campionato che la presidenza della Federcalcio ha annullato per presunte «combine». Il Partizan si trova ora al secondo posto, perciò l'anno prossimo parteciperà alla Coppa Uefa. Contro il Partizan verrà anche promosso un procedimento disciplinare.

Qualche problema per Antonello Riva

ROMA — S'è radunata ieri a Roma la nazionale di basket che domani partirà alla volta della Spagna. Problemi per il ginecista di Antonello Riva che non è ancora recuperato al cento per cento e si sta cercando di sottoporlo a qualche ora di «Cyber» (la macchina per il potenziamento muscolare). Stamattina e nel pomeriggio allenamento della squadra al Palazzetto dello Sport.

Guai e miserie del calcio dopo-Mundial

ROMA — La Federcalcio come il governo. Venerdì, il Consiglio, dal consiglio federale la conferma della crisi e delle dimissioni in blocco. Sulle teste coronate del governo del calcio l'aria si era fatta da tempo asfissiante. I contrasti — vecchi e nuovi — si sono accentuati fino a trasformarsi in dissidi diventati ormai insanabili. Ormai è crisi. Forse non lo è di più delle altre volte, ma la pessima figura degli azzurri in Messico ha fatto da cassa di risonanza ai tanti problemi già esistenti ed ha sbriciolato gli ultimi argini di armistizio fittizi e superficiali, che non hanno mai guarito le profonde ferite esistenti fra i vari organismi interni. Si è badato soltanto a far fronte all'emergenza. E chiaro che la soluzione non si è arrivata sull'orlo del disastro, se già non lo è superato. Il calcio è all'anno zero. Un po' ovunque c'è aria di sfacelo.

L'accusa — Scandali grossi, scandali piccoli proliferano in maniera impressionante fino al punto di coinvolgere numerose squadre dei campionati professionistici, mentre i bilanci delle società sono terribilmente in rosso. Invece al punto di rischiare il fallimento per violazione delle regole del piano di risanamento. Problemi non nuovi che si sarebbero ulteriormente aggravati e che non sono stati risolti, come si sperava, per la totale assenza di interventi decisivi. Ci sono anche le lamentele e le insoddisfazioni degli organismi periferici e all'interno del «palazzo» che svolgono importanti funzioni, ma che non godrebbero della giusta considerazione. Questi i capi d'accusa che all'interno del governo del calcio vengono mossi al presidente Sordillo, dei quali gli altri autorevoli membri del consiglio federale, vice presidenti in testa sono pronti a chiedere la testa o forse più ambiziosamente la poltrona.

Proprio così. La denuncia, le accuse e tutto il resto, che esistono e sono palpabili, hanno avuto e continuano ad avere in realtà secondi fini: la scalata al potere. Finora Federico Sordillo è riuscito a respingere con maestria gli attacchi più o meno celati dei suoi «nemici», fiancheggiato nell'opera di difesa da Franco Carraro, il grande capo dello sport italiano. Ma ora la sua forza si è di molto ridotta e senza aver più i provvidenziali appoggi di potenti alleati. È rimasto solo contro tutti, compresi quelli che lo hanno, all'interno del consiglio federale, appoggiato e sostenuto. E senza ciambelle di salvataggio, venire nuovamente a capo della situazione è stato impossibile. Per ora si è arreso. Ma non è detto che abbia già perso la guerra. Le sue risorse sono notevoli. Sa però che la sua poltrona presidenziale non regge più il suo peso, minata dalle sotterranee manovre politiche di tutti e da scanzalari, si perché dietro scandali e deficit, esiste quest'altro e non meno importante problema.

Le manovre — Sono anni, infatti, che la Dc bussava alla porta della Federcalcio, pretendendo quella poltrona, che da oltre un decennio non possiede più. E nel giro delle lottizzazioni e della spartizione dei posti di potere, questa volta potrebbe spuntarla. Potrebbe spuntarla, facendosi forte di un concreto dato di fatto: quasi tutti le più importanti federazioni sportive sono nelle mani di presidenti di fede socialista o quantomeno di spiccate simpatie verso quel partito. Il riferimento è alla Federcalcio, alla Federciclismo, alla Federginnastica, alla Federsport e ad altre ancora. Tutte federazioni importanti e con i suoi presidenti in giunta. Se poi a questi si aggiungono Carraro e Sordillo, che tra l'altro occupano le poltrone più importanti, ecco che la sua richiesta potrebbe trovare questa volta una foga risposta. È un gioco che anche Carraro sembra deciso ad accettare. Nella sua ultima giunta si è

praticamente defilato nei confronti del calcio, con il chiaro intento di liberarsi dei panni di tutore che gli addosso ha per un bel po'. Ha praticamente lasciato Sordillo, che sempre si è avvalso del suo aiuto, al suo destino, che ora appare segnato dalle decisioni del summit di ieri. Questa volta il grande leader non ha saputo resistere e sconfiggere i suoi numerosi nemici, che dietro le quinte si danno un gran da fare per preparare la sua successione. Gli orientamenti sono abbastanza delineati. Già previste persino le alternative. Si attende soltanto il momento buono per mettere in moto la macchina che crei i nuovi organismi e disintegri i vecchi.

I nomi — Il primo passo di quella che potrebbe essere definita una

mezza rivoluzione, dovrebbe avvenire appunto venerdì 4 luglio, a Firenze, negli austeri saloni del Centro tecnico di Coverciano, con l'annuncio della crisi del governo del calcio. Una sede insolita per un consiglio, che ha sempre preferito per le sue riunioni l'ultimo piano del palazzo di via Allegri. Le ipotesi parlano di dimissioni in blocco dei grandi capi, e gestione commissariale di Franco Carraro, ex presidente della Federcalcio, uomo che conosce a fondo i vizi e le pochissime virtù di questo mondo. A dargli una mano tre sottocomitati per il disbrigo del lavoro delle leghe, in vista dei prossimi campionati e dei tanti problemi che l'assillano, specie quelli che scaturiranno alla conclusione della vicenda del calcio. Quasi sicuramente tutti nomi nuovi, con un'unica eccezione, Antonio Matarrese, onore-

vole democristiano, presidente della Lega professionisti. Potrebbe essere l'unico a non finire sul rogo, trovando rifugio momentaneamente in qualche area di parcheggio (il comitato organizzatore dei Mondiali del '90). La gestione commissariale dovrebbe durare sette-otto mesi. Sette-otto mesi molto intensi nel corso dei quali Carraro dovrebbe fare un'approfondita e radicale pulizia, prima di proporre le nuove candidature. La più ricorrente è quella di Luca di Montezemolo, direttore generale del Col. Il suo nome è rimbalzato di frequente in questi ultimi giorni e un'eventualità del genere è abbastanza ipotizzabile. Montezemolo gode nel calcio di molte simpatie. Accanto a questa, c'è l'alternativa di scorta e che chiameremo in causa proprio l'onorevole Matarrese. Nel gioco di potere

e di lottizzazione delle cariche potrebbe godere di molte chances, rispetto ad altri pretendenti. Se avesse il sopravvento questa seconda soluzione, Luca di Montezemolo diventerebbe presidente del Col.

Non sono alternative eccitanti. Più che altro si ha tutta l'impressione che sia un cambiare tanto per cambiare. Comunque, prima di trovarsi di fronte a tali possibili soluzioni, il calcio dovrà fare i conti con Sordillo, uomo preparato ad affrontare situazioni anche più scabrose. Una cosa è dimettersi, un'altra è arrendersi, anche se questa volta, la sua, è una guerra in solitudine.

Paolo Caprio (1 - Continua)

## «Il calcio cambia e intanto i dirigenti restano indietro...»

ROMA — Teodosio Zotta, ovvero la voce dei consiglieri del calcio. «Non sarà una voce forzatamente polemica — tiene a sottolineare Zotta, che è anche il presidente del settore tecnico di Coverciano — ma costruttiva e con una precisa richiesta: lavorare tutti assieme nell'interesse del calcio. Questo vuol dire che finora s'è lavorato badando agli interessi personali?»

«No, se per personali si intendono privati. Diciamo più precisamente: circoscrissi alla propria sfera di lavoro, ognuno nel suo castello». «Le conseguenze?» «Pesanti. Siamo rimasti indietro, incapaci di adeguare il calcio alle esigenze moderne, che non è più quello di far giocare il giocatore e basta. E 90 minuti di una partita sono la sintesi di un rapporto costante.

Non avviene così. È un grave errore. Potrebbe avere pericolose ripercussioni? «Altro che, il momento è delicato, se perde il suo seguito, recuperarlo sarà un'impresa tremendamente ardua. Ha in mente una soluzione per risolvere i problemi? «Stiamo ad un bivio, ma non allo sfacelo. Razionalizzando le cose, con il tempo si potrebbe arrivare ad una normalizzazione del sistema. Però bisogna essere onesti con se stessi e riconoscere le proprie capacità. L'attuale dirigenza è in grado di fare un esame di coscienza. Il problema è di uomini? È tempo di cambiare? «Anche il sì sono dette e scritte cose non vere. Il Camogli poteva allenarsi, tutto si era appianato, ma loro si sono sentiti offesi nell'orgoglio ed hanno montato ad arte queste polemiche. Inutile comunque continuare a parlare del futuro: pensiamo a questo Posillipo, dal collettivo davvero fortissimo. Mi chiedi se temo qualcuno in particolare? Certo, il mio compagno di Nazionale Mario Fiorillo è da marcare strettissimo, come Stefano Postiglione e i fratelli Porzio. Ma loro sono tutti bravi e da guardare a vista.



Matarrese

Zotta

Lei ci sembra un po' troppo ottimista. «Nel confronti del calcio, senz'altro. Ma bisogna far presto e lavorare sodo, cercando di riparare i guasti con lungimiranza e non badando soltanto ai singoli settori. La federazione deve offrire servizi, deve guardare allo sviluppo del gioco, dare forza e preminenza allo sviluppo del calcio giovanile, deve creare strutture. Così si fabbrica il bel gioco. Se dovesse esprimere un desiderio? «Che una volta per tutte venerdì, quando si riunirà il consiglio federale, ognuno faccia la sua analisi e riconosca apertamente i suoi errori senza con questo dimenticare quello che ha fatto di positivo. Mi auguro che sia questa la voce generale».

pa. ca.

Mentre Lendl si sbarazza di Anger

## Wimbledon sceglie adesso le sue regine

Tennis

LONDRA — Navratilova contro Sabatini. Evert Lloyd contro Mandlikova. Sono queste le semifinali del singolare femminile del torneo di Wimbledon. Martina Navratilova ha concesso quattro game in tutto alla tedesca occidentale Bettina Bunge si è sbarazzata facilmente dell'avversaria battendola per 6-1, 6-3. Dal canto suo Hana Mandlikova si è qualificata a spese della statunitense Lori McNeil, una delle sorprese di Wimbledon. Helena Sukova ha impegnato duramente Chris Evert Lloyd che è venuta a capo della resistenza dell'europea solo dopo due ore di gioco con il punteggio di 7-6, 4-6, 6-4. Le due avversarie hanno offerto uno spettacolo di alta qualità. Molto equilibrato il primo set conclusosi solo al tie break dopo che la cecoslovacca aveva avuto a disposizione due set ball. Ma la Sukova non si è scoraggiata e nella seconda partita ha dato ancora battaglia ottenendo il break nel nono gioco e vincendo il set con un Ace. Però nel terzo, decisivo set la statunitense, tre volte vincitrice a Wimbledon, ha preso decisamente la testa andando in vantaggio per 4-1 e per 5-2. Ma la Sukova ha vinto altri due game prima di arrendersi alla rivale. Più facile il compito dell'argentina Sabatini, vincitrice nel turno precedente dell'italiana Raffaella Reggi. La sedicenne sudamericana si è sbarazzata della svedese Caterina Lindquist con un perentorio 6-3, 6-2. Infine Ivan Lendl ha battuto Matt Anger (Aus) dopo la ripresa della partita interrotta l'altro ieri con il punteggio 6-7, 7-6, 6-4, 7-6.

## Colpo di scena: la Bmw decide di ritirarsi dalla Formula 1

Automobilismo

MONACO — Primo colpo di scena a soli quattro giorni dalle decisioni adottate dalla Fisa volte a ridurre la potenza delle vetture di Formula 1: la Bmw ha annunciato che al termine della corrente stagione di corse abbandonerà la Formula 1. Questo evidentemente proprio in conseguenza dei provvedimenti presi dalla Federazione automobilistica internazionale anche se la casa automobilistica in un comunicato ha fatto sapere che la decisione è stata presa perché l'alternativa al ritiro era quella di mettere in pista una macchina ed una squadra propria. Va ricordato che la casa bavarese quest'anno fornisce i motori (quattro cilindri) a tre scuderie: la Brabham di Bernie Ecclestone (con una di queste vetture ha perso la vita Elio De Angelis sul circuito del Paul Ricard), la Arrows e la Benetton. I provvedimenti della Fisa ancorché non così radicali come aveva promesso Jean Marie Balestre a Spa e soprattutto procrastinati nel tempo (bisognerebbe aspettare l'89 per avere effettivamente le potenze delle monoposto ridotte a 600 cavalli) non sono evidentemente piaciuti ai responsabili della casa tedesca che pure nella riunione di venerdì scorso a Le Castellet s'erano battuti con tutte le loro forze per evitare (risuscitando) l'istituzione della valvola che avrebbe penalizzato il loro quattro cilindri. Evidentemente però il fatto che il prossimo 3 ottobre la Federazione automobilistica internazionale scelse i metodi con i quali arrivare nell'89 alla limitazione della potenza, attraverso una riduzione della cilindrata o attraverso l'utilizzazione obbligatoria dei motori aspirati, ha indotto la Bmw all'annuncio del proprio ritiro. La casa tedesca infatti si vorrebbe a trovar costretta a riprogettare da zero un nuovo motore. La cosa, come abbiamo visto, non garba ai responsabili Bmw. Era inevitabile comunque che i provvedimenti della Fisa provocassero reazioni negative: come tutte le soluzioni di compromesso, macchinose e che cercano di risultare indolori, alla fine finiscono invece per scontare un po' tutti. Non è detto infatti che alla Bmw non facciano seguito altre rinunce.

FANGIO IN OSPEDALE — Juan Manuel Fangio, un mito della Formula uno di automobilismo, cinque volte campione del mondo, è stato ricoverato d'urgenza ieri mattina, in una clinica di Buenos Aires. Accusando forti dolori al petto, l'ex pilota, che ha da poco compiuto i 75 anni, è stato trasportato in mattinata alla clinica Guemes dove è stato assistito dal dottor Rene Favaloro, un lumiere della cardiologia. Qualche tempo fa Fangio fu sottoposto a un intervento chirurgico al cuore per l'applicazione di ben cinque bypass.

Il «sette» campano gran favorito nella corsa verso il titolo della pallanuoto

## Pescara-Posillipo, prima sfida scudetto Ma stavolta il Maradona delle piscine gioca contro Napoli

Pallanuoto

Nostro servizio PESCARA — Pescara sportiva è in frenetica attesa. La cittadina abruzzese aspetta il suo grande momento: questa sera la sua squadra di pallanuoto, con una franchigia sportiva, potrebbe ipotizzare lo scudetto, il primo di Pescara città, non solo nell'ambito pallanuotico, ma di tutte le discipline sportive. Logico attendersi alla piscina delle Naiadi il piennone delle grandi occasioni. Il Sisley Pescara di Trumbic affronta un match che vale una stagione il Posillipo, detentore del titolo. Nessuno tra i giocatori pescaresi si illude: la squadra partecipa parte con i favori del pronostico. Ma nell'ambiente regna una grande fiducia. «Questa partita la vedo bene dice al portiere il portiere Piero Ballerini — noi siamo in gran forma e sono sicuro che faremo risultare questa sera.

Tra l'altro il fatto che il Posillipo sia favorito ci avvantaggia psicologicamente. Noi non abbiamo nulla da perdere, saranno loro che dovranno confermare i pronostici. E questo spero che li condizioni. Il Pescara arriva alla finale tra le polemiche. Sabato scorso la squadra abruzzese ha superato il Camogli al termine di un convulso finale. Sull'8-8 a 47' dalla fine gli arbitri siracusani Clara e Gervasi hanno assegnato un rigore ai locali, trasformandolo dallo spagnolo Estiarte, risultato decisivo. I camogli hanno protestato vivacemente e l'allenatore Vio Marziani non ha esitato a parlare di furto. «Le accuse che ci piovono da Camogli — dice Alfio Misaggi, azzurro e uno dei giocatori più rappresentativi della Sisley Pescara — sono assurde. Loro lo scudetto lo hanno perso a Firenze nell'ultima giornata, quando sconfitti dalla Rari sono retrocessi al terzo posto e si sono fatti acavalcare. Con la «bella» in casa è chiaro che per noi è diventato

tutto facile. Per quanto riguarda invece i vari casi scoppiati nell'arco delle tre partite, posso dire che sono stati gonfiati. Il Camogli ci accusa di avere picchiato, ma loro hanno ricevuto moltissime epulazioni, segno che non stavano certo a guardare. Quanto al rigore non voglio nemmeno entrare nel merito. «È il caso De Magistris? «Anche il sì sono dette e scritte cose non vere. Il Camogli poteva allenarsi, tutto si era appianato, ma loro si sono sentiti offesi nell'orgoglio ed hanno montato ad arte queste polemiche. Inutile comunque continuare a parlare del futuro: pensiamo a questo Posillipo, dal collettivo davvero fortissimo. Mi chiedi se temo qualcuno in particolare? Certo, il mio compagno di Nazionale Mario Fiorillo è da marcare strettissimo, come Stefano Postiglione e i fratelli Porzio. Ma loro sono tutti bravi e da guardare a vista.

nato e conio dell'importanza della partita. Sicuro, però anche del fatto suo, come non esita ad ammettere Estiarte, lo spagnolo chiamato a Pescara il Maradona delle piscine — dice ridendo il giocatore — avrei vinto un campionato del mondo. Scherzi a parte noi dobbiamo vincere, lo merita questa città a cui sono profondamente legato. Dall'altra parte il Posillipo non si sente certo battuto in partenza. «Questa sera — dice Mario Fiorillo a nome di tutti i compagni — sarà dura, ma non dimentichiamoci che possiamo giocare due partite in casa nostra. Per cui penso che saremo noi a rivincere lo scudetto. Massima incertezza, quindi per questo primo atto della finalissima (ore 21), con il siracusano Clara e il fiorentino Dani come arbitri. Sabato a Napoli alle 20 il ritorno e in caso di parità «bella», sempre a Napoli, mercoledì prossimo.

## Stasera l'europeo di De Leva A settembre mondiale per Oliva

AGNONE — (m. m.) Si ha l'impressione che quello in programma questa sera con Vicente Fernandez per De Leva costituisca poco più di un allenamento. Ad Agnone, nella hall dell'hotel San Martino, dove si presenta questo match europeo, si mostrano proiettati appena abbozzati per lo scalpitate taxi-driver e si parla soprattutto di Oliva e della sua prima difesa del titolo. De Leva ha un contratto con la firma in calce del manager di Brunetti, il fucoso americano che aspira a strappare la corona al napoletano. Il match si farà il 6 settembre. Ufficialmente la sede è ancora incerta: ma l'impressione generale è che la sfida mondiale si effettuerà nella Reggia Vanvitelliana di Caserta, in considerazione anche del gradimento mostrato in merito dalle emittenti statunitensi. Non buone, invece, le notizie per Ciro De Leva. Il campione europeo del gallo che difenderà il titolo questa sera dall'assalto dello spagnolo Vicente Fernandez, una vecchia conoscenza già liquidata al terzo round tre anni fa (un pugile, lo spagnolo, che alterna alle fatiche del ring una buona attività imprenditoriale: si occupa di costruzioni insieme al fratello). È esosa (100mila dollari) la richiesta del campione del mondo, ed è quindi sfumata la possibilità di sfidare Bernardo Binango, sovrano della categoria. Il gallo da combattimento napoletano, insomma, dovrà attendere momenti migliori.